

CONFERENZA DISTRETTUALE Villar Pellice, 26 giugno 1976.

Per incarico di alcuni membri del Conferenza desidero presentare qualche pensiero sulla situazione nella quale la nostra chiesa è venuta a trovarsi.

Abbiamo letto con interesse la relazione della commissione distrettuale, e vogliamo anzitutto esprimere il nostro apprezzamento per il lavoro che questi colleghi, già oberati da altri incarichi, hanno svolto a favore del distretto. Siamo però rimasti sorpresi nel rilevare che nella relazione ora al nostro esame non esista il minimo accenno a quegli avvenimenti di tanta importanza per il paese, e che hanno anche direttamente coinvolto la Chiesa. Questo fatto ci lascia tanto più perplessi in quanto da tempo ci veniva detto e ripetuto che la Chiesa non si deve interessare di quanto succede nel mondo.

Al di là di questo silenzio, l'impegno politico della Chiesa è stato tale da suscitare un senso di malessere in non pochi fratelli in fede.

Le tre frasi che ci hanno portati a questo punto sono evidenti. Dapprima c'è stato dimostrato che la Chiesa non deve temere il tabù politico. Tutte le nostre convinzioni e azioni - è stato detto - hanno un riflesso immediato nel mondo, cioè nella politica. È quindi impossibile che, in senso generico, anche la Chiesa possa evitare di assumere un ruolo politico.

Una volta che questo concetto è entrato nella convinzione di tutti, è seguita la seconda fase, e cioè quale politica dovesse ispirare la testimonianza cristiana. La risposta è stata: politica di sinistra, termine abbastanza vago per comprendere una grande varietà di concezioni filosofiche, sovente in aspra polemica fra di loro.

Infine ecco la terza fase, durante la quale è stato precisato che non solo la Chiesa si deve impegnare politicamente, non solo si deve impegnare genericamente a sinistra, ma è stato indicato il partito per cui dobbiamo votare.

E affinché non ci fossero dubbi, ecco uno stimato conosciuto pastore che percorre le valli riunendo la gente, non già per riunioni d'appello e di risveglio spirituale, ma in comizi del partito comunista.

Non è nostra competenza a giudicare Tullio Vinay, che ha agito nella libertà della sua coscienza. Dal punto di vista amministrativo ci sono delle precise disposizioni regolamentari che contemplano appunto il caso di pastori che passano al servizio di altri Enti, e spetta alla Tavola di agire in conseguenza.

Ma il caso Vinay non è che il terminale di una impostazione di propaganda di partito che da anni viene condotta con insistenza, per cui tutti gli strumenti di informazione, non escluso sovente la stessa predicazione, non fanno che ritornare con esasperante monotonia sul medesimo tema. In questo modo la Chiesa viene a perdere la sua identità per degradarsi a strumento di partito. I nostri membri di Chiesa reagiscono malamente, per lo più incapace di opporsi alla sottile dialettica e alla preparazione filosofica dei pastori, e - come si esprime un concistoro - "si ha la sensazione di essere pedine che altri muovono e manovrano come meglio credono". Tutto questo porta inevitabilmente alle sue conseguenze nella vita spirituale delle chiese, al punto che "scrive un altro concistoro - è possibile che il culto non risponda più alle esigenze della nostra vita attuale".

Riteniamo quindi che sia della massima urgenza di giungere ad una chiarificazione. Quello che domandiamo ai nostri pastori e ai predicatori laici è che non ci annunzino altro che Cristo e Lui crocifisso, cioè che ci predichino il ravvedimento e la salvezza mediante la fede nel sacrificio redentore; che proclamino la vittoria in Cristo sulla morte mediante la sua risurrezione corporale e soprattutto che ci presentino la necessità di una nuova Pentecoste.

Quando la Chiesa valdese ci avrà richiamati a questi principi fondamentali dell'evangelo, non avremo affatto bisogno che, come a dei minorenni, ci vengano a dire di orientarci politicamente a est o a ovest, a sud o a nord. Allora, ritrovata la sua identità, la Chiesa si presenterà al mondo con la sua propria politica, una politica che sarà pazzia per gli uni e scandalo per gli altri, ma per i credenti potenza di Dio.

Noi osiamo chiedere alla Conferenza di approvare con voto unanime un ordine del giorno che eviti il pericolo di una frattura, di cui non saremo noi i responsabili, tenendo presente l'avvertimento di Karl Barth: "Non c'è che un unico corpo di Cristo, nato per mezzo della Parola di Dio ricevuta dalla fede. Non esiste quindi nessuno Stato cristiano che corrisponderebbe alla Chiesa cristiana, nessun doppione della Chiesa nella sfera politica. E diverse forme e i diversi sistemi politici sono delle innovazioni umane. Come tali non portano l'impronta della rivelazione e non possono essere oggetto di testimonianza, né pretendere di rivolgersi alla nostra fede".

La nostra audacia nel chiedere il vostro voto unanime è sorretta dalla certezza che la Conferenza vorrà accogliere il nostro ordine del giorno nello stesso spirito che l'ha dettato, ma soprattutto dalla grande speranza che lo Spirito Santo voglia agire nei nostri cuori, e che questa conferenza, e poi il Sinodo, possano effettivamente segnare quella svolta decisiva, quel ritorno all'ubbidienza al puro e semplice evangelo, che sono la condizione essenziale perché la Chiesa Valdese abbia ancora un avvenire.

ORDINE DEL GIORNO

esprime viva preoccupazione perché l'impegno sociopolitico a cui ogni credente può sentirsi chiamato viene indirizzato e incanalato verso l'adesione a determinate ideologie politiche, e a tal fine vengono strumentalizzati tutti gli organi dell'informazione della Chiesa.

Lamenta il profondo disorientamento delle coscienze che ne è risultato nelle chiese;

dichiara che la presa di qualsiasi posizione politica di singoli credenti o di gruppi, e in modo particolare di Pastori, non può in alcun modo coinvolgere la responsabilità di tutta la Chiesa valdese;

invoca lo Spirito Santo perché agisca nel nostro popolo, facendogli ritrovare la sua unità spirituale e richiamando al senso profondo della sua vocazione, che fu quella dei nostri padri, nell'amore per la Chiesa e nella fedeltà al puro annuncio del l'evangelo.